

ORSOLA RIGNANI

DIARIO  
TRANS-  
TEMPORALE  
SU  
UNA  
TESTA

LENZ DOCUMENTA

Scritture di  
Orsola Rignani

## #1. MATTINATA NOTTURNA\_ORA ZERO

Devo cercare una testa da mettermi in testa; non deve essere più grande di un palmo... ma la mia testa è più grande di un palmo!

La mia testa è un testo scritto dalla notte nella mia stanza di vita all'ora zero. Ma, lo zero è la mia testa rasata? Sono i miei occhi chiusi veggenti? Cosa ho fatto del mio corpo toti-potente?

Sbircio tra una testa e l'altra e vedo l'indifferenziato, il bianco neotenico della mia testa pre-testo e del mio corpo pre-posizione.

Ho salito una scala che è stata abbattuta e la mia testa è rotolata via nella notte sfiancata dal buio. Ma oggi è una mattinata notturna e la testa va riattaccata!

"Penso quando la mia testa riesce a fare ciò che sa fare, senza testa, il mio corpo": questo mi ha detto in un orecchio Michel Serres. Ma allora: corpo senza testa? Me lo devo mettere in testa?

Interno/esterno, vuoto/pieno: è davvero la mia testa a fare la differenza?

“E’ meglio una testa ben fatta che una testa piena”: grazie  
Montaigne!

Quanti hanno frequentato la mia testa! Alchimisti medievali, ibridi  
transpecie, animali non umani, pigmenti annacquati... ma ora è l’ora  
zero... quando mai tonerà una mattinata notturna?

Una scarpa slacciata, uno specchio rotto, una porta sbrecciata: sono  
loro oggi a rispecchiare la mia testa e a rifrangerla in migliaia di  
piccole teste attestate...

La luce mattutina notturna dell’ora zero non si lascia divorare dalle  
fiamme che bruciano altre teste... devo salvare la mia testa!

L’etimologia forse mi aiuta: la testa è un qualunque vaso di  
terracotta; il capo è il vaso che contiene il cervello; ma allora vaso  
o capo? Non riesco a venire a capo del vaso, non riesco a fare del  
vaso un capo...

Provo a mettere la testa in un palmo di mano, ma gli occhi glieli  
devo incidere sopra...

Provo a scuotere le teste: il nuovo nasce nel cozzare! Cos’è ormai  
l’esterno?

Mi vedo nei frantumi delle teste specchianti... e resisto...

La testa sott’acqua... non respira, ma guarda i segreti delle onde  
nell’ora zero.

La testa arriva per ultima nella corsa col corpo!

Stai attenta alla testa! Il soffitto è troppo basso per il mio dis-  
ambientamento!

La mia testa ha gli occhi solo davanti... come faccio a guardarmi  
alle spalle? Mi immagino da dietro, ma sono senza testa... La mia  
testa era piena, ma era troppo pesante... preferisco un corpo  
decollato e andare a cercare teste negli specchi.

## #2. ZENIT\_ORA UNO

Ho comperato una testa in una galleria d'arte in piazza Alberica a Carrara, un mezzogiorno di agosto: c'era scritto ZOMBIE. Ma non era la testa di Marisa Merz e non era neanche la mia!

Chi ha rubato la mia testa? La luce è a picco sul mio collo acefalo!  
Non fa ombra... Ma come fa a fare ombra se il sole è allo zenit?

Volevo una testa di marmo... dopotutto ero a Carrara!

Ho una testa senza gambe; ma quando non ho testa ho gambe!

Sono senza testa, ma la vedo nello specchio... cosa c'è nello specchio?

Faccio amicizia con lo ZOMBIE e gli chiedo la testa!

Ma se sono uno ZOMBIE, sono qualcosa! Viva Marisa Merz!

Ho venduto la casa, ma lo ZOMBIE è rimasto e il sole del mezzogiorno continua a battere sulla sua testa!

Torno a Carrara e scambio la testa?

Stai attenta alla testa: guardala in televisione e strappala allo schermo!

Guardo la mia testa in quella del mio cane: uniamo i nostri pensieri?

A Natale la testa assolata di agosto è un ricordo che fa caldo ma non scotta.

Cosa ci fa una conchiglia appesa all'albero di Natale: serve solo un supplemento di testa per capirlo.

Mi fa male una testa sul collo!

Da capo a piedi: ho imparato a pensare con i piedi.

Mettiti un cappello per distinguerti dalle altre teste; dal sole di agosto non ti difendi!

La tua testa è trasparente, non puoi tornare a Carrara a comperare quella di marmo!

Che cosa pensi di fare con la testa allo zenit? Tienila comunque alta!

Fate ballare gli ZOMBIES così ritroveranno le loro teste!

Ma, se lo ZOMBIE ha tre teste, quale di queste è illuminata dal sole allo zenit?

E provare a mettersi una testa diafana, così non fa ombra?

Il cavallo bianco e il cavallo nero... l'auriga era senza testa? Chiedilo a Platone!

Platone aveva la fronte larga e il sole ci si specchiava!

Da allora, quante fronti larghe ci sono state? Meglio perdere la testa allo zenit...!

### #3. POST-MERIGGIO\_ORA DUE

Le ombre si allungano, scrivo sul dis-, ma ci perdo la testa!

La testa di Alice non passa dal buco; allora provo con l'opaco di  
Calvino...

Questo dis-ambientamento mi dis-trugge la testa!

Ma... la testa vuota è trasparente?

Penso, dunque sono una testa... e la testa del corpo?

La testa fa fronte al dolore in un testa-a-testa con le altre teste.

Sono stanca e mi cade la testa di mano...

Il cane ha tre teste... o sono le teste che hanno tre cani?

Il post-meriggio livido di dicembre sbiadisce le fantasie di colori  
della mia testa; ma resisto e mi rimetto i pensieri in testa.

Ho bisogno di pensare il vuoto mettendoci qualcosa intorno: forse  
una sciarpa mi ricorderà della mia testa...

Tra la testa e il corpo avevo una zona grigia: era un post-meriggio di un'altra vita... Dovevo trovare un nesso, dovevo costruirmelo, dovevo riuscire a incastrare la testa al corpo... forse finalmente mi sarei adattata...

Non c'era posto per teste scorporate; solo corpi decollati -gridava Michel Serres-

Ma oggi tutto è cambiato: mi perdo a contare le teste che passeggiano senza corpi!

Anima incorporata e corpo animato: dove si incontrano? E allora che senso ha la ghiandola pineale? Della testa che cosa ne facciamo?

Andiamo a cercare un dis- che ci aiuti ad aprire crepe nella testa autoreferenziale!

Gli spazi chiaroscurali sono sempre fecondi: lo zenit si mescola col post-meriggio e dà luogo a una nuova testa che è meno della somma delle parti.

Corpi senza organi e corpi senza testa ballano insieme nel post-meriggio all'ora due. C'è un metronomo che scandisce i tempi dei senza testa?

Perché hai bisogno di oggettivare la tua testa in una testa di argilla? Perché devo resistere! Devo potere portare la mia testa in mano!

Salvatemi dal post-meriggio! Nell'ora due devo salvare qualcosa: datemi una testa!

Esce dal magma e solidifica, ma resta porosa e crepata: è una testa che cerca un corpo!

Dai corpo alla testa; dai testa al corpo e smetti di incamminarti per i sentieri acefali delle ombre sfibrate!

#### #4. IMBRUNIRE\_ORA TRE

Opaco, fosco: non vedo più il confine tra cielo e mare... no, mi sbaglio; scorgo una testa che può essere il luogo della miscela!

Nella notte in cui tutte le vacche sono nere spiccherà una testa dorata?

L'ombra mi avvolge: non distinguo più occhi, bocca, capelli; ma chi ci distingue?

Cerco di dipingere un volto, ma la sera cala lo stesso... schizzi di buio ovunque...

L'intelletto possibile e l'intelletto agente sono nella testa o nel cuore? Scrivete ad Aristotele!

Cuore o cervello? La notte cala lo stesso sulla testa!

Una testa lascerà tracce tra le ombre?

Cera, argilla, oro... non riusciamo a farci una testa da soli!

Mi tappo le orecchie, chiudo gli occhi, mi turo il naso... ma la testa non posso smontarla.

Voglio parlare del dis-abitare, voglio parlare del dis-appartenere: dove metto la testa?

Ho conservato una ciocca di capelli, ma ho perso la testa nel tempo e adesso è l'ora tre, quella dell'imbrunire: come faccio a orientarmi?

Ritorno ai piedi e li rivaluto; Serres mi ha detto che tutto sommato non hanno bisogno della testa...

La testa mi contesta; devo trovare una soluzione... è forse il famoso corpo acefalo?

Pensa con la tua testa, mi diceva un giorno Kant; ma, nell'imbrunire, sono inciampata in una testa mozzata...

Ho la testa troppo piccola e non mi raccapezzo; le spalle sono larghe e la testa non pesa...

Il principio del terzo escluso non mi entra in testa! Amo le terze teste che scoloriscono all'imbrunire!

Di notte tutte le vacche sono nere, però non posso smettere di credere che "Penso quando la mia testa riesce a fare ciò che sa fare, senza testa, il mio corpo".

Buona notte, testa!

## ORSOLA RIGNANI

Insegna Approcci all'Umanesimo Contemporaneo e Storia della Filosofia Contemporanea all'Università di Parma.

Ha studiato a Parma, Firenze e Parigi.

I suoi interessi di ricerca vertono sull'antropologia filosofica contemporanea, sulla filosofia del corpo (che ha indagato specificamente in riferimento alla riflessione di Michel Serres), sul postumanesimo filosofico, oltre che sulla pittura e la scultura astratta, che pratica trasversalmente alla ricerca filosofica (ha esposto i suoi dipinti e le sue sculture in una cinquantina di mostre personali e collettive in Italia e all'estero).

Il suo percorso filosofico-artistico è confortato e sostenuto dall'idea che il nuovo nasca negli incontri e nelle confluenze e che la linearità, se non combinata con scarti e deviazioni, sia sterile e ripetitiva.

Tra le sue più recenti pubblicazioni si ricordano i volumi:

*Umano? Una domanda per Italo Calvino e Michel Serres*, Fidenza (PR), Mattioli 1885 2012; *Emergenze "post-umaniste" dell'umano. Prove di analisi storico-comparativa dal presente al passato e ritorno*, Milano, Mimesis 2014; *E-mergenze "post-umaniste" del corpo. Una prova di analisi "orizzontale" via Michel Serres*, Milano, Mimesis 2016; *Metafore del corpo postumanista: Michel Serres*, Milano, Mimesis 2018; *Umani di nuovo. Col postumano e Michel Serres*, Milano, Mimesis, 2022.

## LENZ FONDAZIONE

Büchner, Hölderlin, Lenz, Kleist, Rilke, Dostoevskij, Majakovskij, Shakespeare, Goethe, Grimm, Andersen, Calderón de la Barca, Genet, Lorca, Bacchini, Ovidio, Omero, Virgilio, Manzoni, D'Annunzio, Ariosto, Verdi, Dante, Eschilo, Gina Pane, le Sacre Scritture, sono gli autori e le opere che hanno segnato i progetti monografici e pluriennali di Lenz a partire dal 1985 la direzione artistica di Maria Federica Maestri e Francesco Pititto.

I recenti progetti di creazione performativa contemporanea sono il risultato artistico di un approfondito lavoro di ricerca visiva, filmica, spaziale, drammaturgica e sonora. La densità del lavoro teatrale è simmetrica all'intensità, eccezionalità, unicità degli interpreti, reagenti sensibili del testo creativo.

In una convergenza estetica tra fedeltà esegetica alla parola del testo, radicalità visiva della creazione filmica, originalità ed estremismo concettuale dell'installazione artistica, l'opera di Lenz riscrive in segniche visionarie tensioni filosofiche e inquietudini estetiche della contemporaneità.

Traduzione, riscrittura drammaturgica, imago-turgia delle opere sono a cura di Francesco Pititto; la composizione teatrale, le installazioni sceniche e i costumi sono realizzati da Maria Federica Maestri. Nel 2024 Lenz Fondazione vince il Premio Ubu categoria Premio Speciale.

Parte del progetto "Corpi (post)umani 2025-26-27" selezionato per il 2025/2026/2027 tra i percorsi vincitori del Bando Fape (Fondo di Ateneo per il Public Engagement) dell'Università di Parma e realizzato in collaborazione con Lenz Fondazione.

PROGETTO FINANZIATO CON FONDI FAPE



**UNIVERSITÀ  
DI PARMA**



**LENZ**  
FONDAZIONE